

I conti non tornano al partito della crisi e dell'avventura

Il capolavoro dei dorotei

Sono riusciti a perdere in meno di un anno la segreteria dc e la presidenza del Consiglio

Le vicende della corrente dc che per dieci anni ha avuto in mano tutte le leve di potere — L'alleanza col PSU e il ricatto elettorale — Un giudizio su Fanfani «Ferri non ne ha indovinata una», cominciano a dire alcuni soc.aldemocratici

Nel gergo della sala stampa di Montecitorio i dorotei hanno cambiato nome: si dice «dinastia» e ci si intende a 360°. Ma non è più la loro mole imponente che conta e che impressiona. Si pensa piuttosto — con molti dubbi — all'alto impatto di sopravvivenza perché quello che per dieci anni è stato il gruppo cardine della Democrazia cristiana e nei termini di una specie di «struttura» di un superpartito, è stato in parte estirpato. Il «superpartito» è stato giudicato «rimarginato» anche (come sempre durante i vicendi di una crisi di governo) le birzelette degli avversari un giorno parlano in tate della sinistra de e di cendo che i dorotei come i di rosari si erano appesantiti a tal punto che per provvedere al loro sostentamento avrebbero dovuto mandare 20 o 25 ore al giorno da qui al declino della 1272 e sporcicare sulla scena di altre specie della zoologia di montecitorio i mutanti del mondo di quello «Studio corrotto».

Anche l'andatura «coglitungue» di un degli aspetti della crisi politica italiana. La scorpione sulla scena di Montecitorio Rumor che il 6 luglio aveva aperto la crisi di governo alla vigilia di un sciopero generale e sull'onda di voci che preannunciavano addirittura appalti televisivi con i sindacati, segna un'altra tappa del declino doroteo proprio quando i giornali borborighi riconoscono che il «superpartito» che il presidente del Consiglio dimissionario pretendeva non vi è stato e che qualcosa nel meccanismo della crisi, «non ha funzionato».

Diverse cose non hanno funzionato e a queste sicuramente trascorrono la DC a rimproverare di socialdemocratici e invece si sono trovati isolati nel loro partito assenti gli uni a discutere in una stanza della sede di piazza del Gesù mentre la Direzione democristiana al primo di luglio votava in loro assenza dando vita al fatto politico di maggior rilievo (ed anche di più ardua interpretazione) della intera crisi. Il giorno dopo si verificò un episodio che nei suoi limiti può essere definito storico. Il Popolo attaccava pubblicamente i dorotei giudicando «disdicevole» sul piano politico e morale il loro atteggiamento. Chi avrebbe immaginato che questo gruppo potesse un giorno essere malmaleto dal giornale ufficiale della DC? Eppure, due anni fa i dorotei si battono in pugno una somma di poteri impressionante: la Presidenza del Consiglio, la segreteria della DC, le presidenze di alcuni dei ministeri più importanti (Interni, Tesoro ecc.). Negli anni precedenti essi avevano deciso anche l'elezione di un presidente della Repubblica. Segni. Di tutto questo quasi più nulla rimane e sono in molti ora ad interrogarsi sul perché di questo rapido processo di «rotolamento».

Rumor e Piccoli figurano nella lista dei presidenti ed alcuni dei loro avversari sono in vena venuti in primo piano a partire da Colombo. Androta è il capo e prima è caduto perché questi ultimi hanno trovato un punto di accordo in mezzo a una spessimattata di contraddizioni con le sinistre del DC alla necessità di uno sviluppo normale della legislatura senza scioglimento delle Camere. Fanfani taciturno. Tutti i più si vedeva alle mosse di putture. La lista del «superpartito» è stata ridotta al presidente del Senato ha voluto sapere che egli non vuole il mutamento di sistema elettorale proporzionale in favore del collegio uninominale. La proposta viene fatta al Congresso dc e in trasparenza si lesse l'intento di avviare un processo di ambiguità di regime. Qualcuno accenna anche al suo abbandono della proposta di un sistema maggioritario all'interno della DC (e la cosa avrebbe una sua logica allo stato dei fatti) ma il rischio è troppo alto di essere in minoranza proprio i dorotei).

Fanfani ha forse inteso a presentarsi come l'uomo della congiuntura? Il settimanale Sette giorni della sinistra cattolica cerca di darci una spiegazione di un atteggiamento del presidente del Senato. «L'Unità» scrive: «non ha più voluto giocare tutto sul tavolo della crisi e ad un certo momento si è tirato indietro o meglio è stato costretto a tirarsi indietro per non bruciarsi completamente le ali». Forse è ha rifiutato i suoi propositi a tempi più adatti? Il giornale aggiunge che a lui si attribuiscono «recente mente discorsi «ancora fa vore alle elezioni anticipate» motivati con ragionamenti sul futuro della DC», «se attendiamo il '73» avrebbe detto Fanfani — le ipotesi di nuove formazioni politiche che si vanno ventilando nel triangolo spazio cattolico potrebbero prendere forma e costituire una tentazione anche nella sinistra dc». E Sette giorni vede in questo il tentativo di una «svolta cattolica» con un'avvicinamento di contrapposizione ai parlamentari nel Paese tipo 18 aprile del 1948.

La crisi tuttavia non ha coinvolto soltanto prudenza a molti dei suoi ispiratori. Ha anche dimostrato che la parola d'ordine delle elezioni anticipate non è popolare non lo è neanche nella DC dalla quale dovrebbe venire la spinta decisiva per proporre a Saragat lo scioglimento delle Camere. Solo le dc che hanno avuto il coraggio di parlare apertamente di questi prospettive e certo non lo hanno fatto nell'illusione di mettere grossi risultati elettorali. Qui dunque nasce una nuova tradizione: la carta delle elezioni anticipate non può essere giocata apertamente. Il tempo per di più stringe. Saragat ha il potere costituzionale di sciogliere le Camere soltanto fino al 27 giugno prossimo poi fino alla scadenza del suo settennato. Niente del 1971 — subentrati il «semplice bianco» ed in questa fase il «partito della crisi» perditi quindi l'arma di ricatto delle elezioni politiche anticipate. Per questo che già gli «voci» di un governo di centro-sinistra (allora era solo una prospettiva. Il gioco è riuscito fino al 68 poi si è verificato il distacco dell'alleanza con Moro e Piccoli (febbraio '69) è stato eletto segretario della DC solo col 48 per cento dei voti. Nell'estate scorsa dopo un congresso nazionale democristiano molto incerto si verificò l'esplosione della bomba socialdemocratica su sede del PSU. Piccoli si affrettò a soscrivere la tesi della ferrea «alternativa» e «quadripolarità» (elezioni anticipate). In fine il gruppo doroteo si divide in due tronconi. Piccoli e Rumor si alleano con Fanfani e Paviani ed «esplorano» dalla corrente Andreotti e Colombo (essi parlano «anni di ma nessuno ti avvertiva di questo a botte le concubine»). La «sestina» (nota aveva un obiettivo non dichiarato. Si trattava — si fece capire — di costituire una nuova maggioranza all'interno della DC tendente all'occhio le esigenze di un indulto alla Presidenza della Repubblica. In cambio avrebbero dovuto entrare i fanfaniani e i dorotei e «controllare» il «superpartito» di cui i dorotei e alcuni i «risultati della sinistra» in tutto e per il sessantuno per cento del DC. Per questo politica. La congiuntura del 1971 non è stata di centro sinistra. I dorotei di Piccoli hanno contribuito a mettere in luce ancora una volta il destino della DC. L'accolto «stretto sotto banco» di «sestina» di «controllare».



Candiano Falaschi

Anche la sposa fra gli operai che picchettano la «FATME»

Decisa una settimana di lotta sino a Ferragosto - Incontro con altri lavoratori Tenda dei licenziati davanti alla Pantanella



La moglie di un operaio che picchetta la «FATME»

Clamorosa denuncia di un professore genovese

SCRUTINI ED ESAMI: ANCORA IN VIGORE IL DECRETO MISASI?

Il provvedimento con cui si doveva no annullare le norme straordinarie in effetti avrebbe lasciato tutto inalterato

«I decreti della scuola con i quali prima si resero possibili scrutini ed esami invernali con soli tre professori e poi si ripristinò la normativa di rito sono tutti nate alle luci della giustizia. Un professore genovese Luciano Segre infatti leggendo attentamente il comunicato stampa con cui si dichiaravano revocate le norme straordinarie messe in vigore a causa del blocco degli esami e degli scrutini e poi studiando gli appositi decreti si è accorto che esami e scrutini con tre professori in effetti possono essere ancora effettuati».

Vediamo la meccanica dei fatti. Credevamo abbastanza in

consueti nella storia del governo e del parlamento italiani. Il presidente della Repubblica ha sentito il consiglio dei ministri sulla proposta del ministro della Pubblica Istruzione di concerto con il ministro dell'Interno di decretare l'abolizione delle norme straordinarie per gli esami ed i scrutini. Il ministro della Pubblica Istruzione ha comunicato il decreto legge era con l'obiettivo di Rumor Misasi e Colombo. Come noto contro questo decreto che si inseriva in un momento di trattative in corso «per la limitazione del diritto di sciopero vi fu una protesta generale non solo del mondo della scuola».

La sera del 26 giugno la presidenza del Consiglio dei ministri dichiarò un «comunicato» in cui si affermava che era stato adottato un provvedimento che, «in quanto a effetti immediati il sistema di scrutinio ed esami ed i decreti emanati in materia di esami ed esami e delle norme straordinarie in vigore».

In effetti andò a leggere il testo del provvedimento pubblicato dal «Giornale» il 27 giugno (D.L. 27/6/1970 n. 343) il prof. Segre si è accorto che non veniva ripristinato il precedente ma che non venivano soppresse le norme contenute nel precedente decreto legge. Per cui accadde che ancor oggi per la prossima sessione esami di riparazione sarebbe possibile il ricorso ai decreti del 1969.

Intervento repressivo della magistratura

Montevarchi: denunciati il sindaco e 4 operai

MONTEVARCHI. La Procura Generale della Repubblica di Firenze ha denunciato il sindaco di Montevarchi e quattro operai per aver organizzato un corteo di protesta contro il licenziamento di 40 lavoratori e la cessione della base dell'Arma di Cavalleria di Montevarchi. Il provvedimento è stato emanato il 27 giugno scorso. I denunciati sono: il sindaco Antonio Veni e i quattro operai: Antonio Veni, Sesto Romagnolo, Sesto Romagnolo e Sesto Romagnolo.

Alla Ignis di Trento

Licenziato l'operaio accoltellato dai fascisti

TRENTO. Il licenziato operaio Ignis di Trento è stato accoltellato dai fascisti. L'operaio è stato ferito e ricoverato in ospedale. I fascisti sono stati denunciati e sono in attesa di processo.

Il Sindaco non è stato eletto

FIRENZE: «FUMATE NERE» A PALAZZO VECCHIO

FIRENZE. Tre fumate nere questa notte, nel salotto del Duca di Palazzo Vecchio per la riunione del sindaco di Firenze. Le fumate nere in quanto al termine delle prime votazioni previste dal regolamento non è stata raggiunta la maggioranza necessaria per la nomina del sindaco cittadino. Questa notte i consiglieri comunali — che prima di giungere alle votazioni avevano per bocca del loro capogruppo sottolineato il necessario di un governo capace di affrontare i problemi della città e di collegarsi con gli altri enti locali provinciali e regionali — ed i consiglieri del PsiUP hanno sempre indicato sulle tre sedute il nome del compagno Alberto Cecchi segretario regionale del PCI e presidente momentaneo del Consiglio comunale.

GRADUATORIA REGIONALE

REGIONI	%	Trentino	28,6
Emilia	62,8	Veneto	24,9
Toscana	49,9	Molise	23,9
Marche	38,5	Liguria	22,5
Piemonte	36,1	Sicilia	20,7
Trento	48,7	Puglia	20,1
Milano	41,080	Calabria	18,1
Matera	1,510	CampANIA	17,3
Parma	6,552	Umbria	16,3
Asti	1,597	Lazio	15,8
Sienna	12,000	Val d'Aosta	14,9
Ferrara	12,000		
Treviso	2,700		
Verona	1,995		
Vareggio	1,995		
Lecco	1,350		
Aosta	4,285		
Padova	537		
Oristano	2,409		
Sassari	1,065		
Lucca	702		
Vercelli	2,650		
Totale nazionale	766.223	216	

Continuano di Anni dell'Unità e altri suoi partiti che il quotidiano del Partito fra i lavoratori e i cittadini ha dichiarato nelle zone industriali centri turistici in occasione delle feste dell'Unità.

L'IMPIRIA. Sono in diffidente le feste del 2 agosto a Bardoluce e Bardi. Aene orghinista per ogni una «caravana dell'Unità» della Val Rossa fino a Perinolo dove ha luogo la Festa dell'Unità.

ROMA. Prosegue la «battaglia» di diffusione delle «spie» e «gazzette» da parte dei servizi di sicurezza. Il centro di Roma ha il ruolo di «centro» per la diffusione delle «spie» e «gazzette» da parte dei servizi di sicurezza. Il centro di Roma ha il ruolo di «centro» per la diffusione delle «spie» e «gazzette» da parte dei servizi di sicurezza.

94 mila nuovi iscritti al PCI

Alta la vita politica e l'attività delle organizzazioni di sezione nei mesi scorsi. Il numero di iscritti al PCI è aumentato di 94 mila unità. Il numero di iscritti al PCI è aumentato di 94 mila unità. Il numero di iscritti al PCI è aumentato di 94 mila unità.

Impegnati i diffusori nelle zone turistiche

Impegnati i diffusori nelle zone turistiche. I diffusori sono impegnati nelle zone turistiche. I diffusori sono impegnati nelle zone turistiche. I diffusori sono impegnati nelle zone turistiche.

In funzione alla Casaccia l'impianto Sodio-acqua CSA/1

In funzione alla Casaccia l'impianto Sodio-acqua CSA/1. L'impianto Sodio-acqua CSA/1 è in funzione alla Casaccia. L'impianto Sodio-acqua CSA/1 è in funzione alla Casaccia.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezioni alla seduta ordinaria di lunedì 10 agosto

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezioni alla seduta ordinaria di lunedì 10 agosto. Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezioni alla seduta ordinaria di lunedì 10 agosto.

L'assemblea dei senatori comunisti è convocata per lunedì 10 alle ore 17,30

L'assemblea dei senatori comunisti è convocata per lunedì 10 alle ore 17,30. L'assemblea dei senatori comunisti è convocata per lunedì 10 alle ore 17,30.